

## ■ Il bonus, l'etica pubblica e le parole di Pascuzzi

Ossigeno fresco, aria buona, leggere sull'Adige l'editoriale del sempre cristallino Giovanni Pascuzzi sulla necessità di un codice etico, personale e politico, che sorregga e illumini le scelte dei rappresentanti pubblici, al di là del rispetto formale della legge. Vorrei riscrivere le parole del professor Pascuzzi perché sono di una chiarezza definitiva: «Esiste uno spazio nel quale i comportamenti (dei) politici devono essere sottoposti al vaglio di principi morali. Questo spazio si chiama etica pubblica. Sbaglia chi pensa si tratti di becerò moralismo. Al contrario è la base della legittimazione democratica». Ho letto Pascuzzi poche ore dopo aver ascoltato la bellissima lezione della presidente della Corte Costituzionale su Alcide De Gasperi, che alla futura moglie Francesca, il 27 ottobre 1921, scriveva: «Ho prodigato a destra e a sinistra il mio ingegno, la mia energia, il mio lavoro, senza chiedere compensi, noncurante di ogni compenso, noncurante di un vantaggio qualsiasi». Ecco, i politici che chiedono il bonus Covid non sono soltanto molto poco degasperiani ma contribuiscono a sgretolare la fiducia del popolo nell'etica pubblica e nella legittimazione democratica degli eletti. Inutile arrampicarsi sui vetri per giustificarli: danno un pubblico cattivo esempio come quel presidente del Consiglio provinciale, di cui ha scritto il direttore dell'Adige, che dice le bugie. Le dimissioni dai ruoli eccellenti che ricoprono sarebbero, nell'uno e nell'altro caso, un tardivo ma apprezzabile soprassalto di etica pubblica, nel senso indicato da Pascuzzi.

**Paolo Ghezzi** - Capogruppo di Futura in Consiglio provinciale

(segue dalla prima pagina)

Il fatto è che alla politica via via si è chiesto sempre di meno, in termini di rappresentatività (tant'è che ormai la metà degli elettori ci rinuncia) e di qualità (accettando che basti gridare più forte). E quindi, anche se la percentuale dei furbetti in politica è sotto la media nazionale, non ci si stupisce più che tra le fila di chi governa e le fila di chi si oppone (con maggiore presenza tra i populistici di turno) ci siano appunto i furbetti che non sanno distinguere tra il ruolo pubblico e l'interesse privato. Ma quando non si chiede il giusto a chi amministra la cosa pubblica, si finisce per accontentarsi che non vengano beccati con le mani nel sacco piuttosto che pretendere il buon governo. E io ho proprio dei dubbi sul far rientrare le misure post Covid tra le azioni di buon governo. A cosa dovevano servire e a cosa servono le risorse straordinarie messe in campo? A permettere al sistema sanitario di affrontare l'emergenza, ad aiutare le famiglie in difficoltà e a far ripartire l'economia, la scuola e i servizi essenziali. Cioè provvedimenti straordinari che non fossero quindi eguali per tutti ma capaci di cogliere il maggior bisogno e di dare risposte puntuali. Il contrario cioè di misure indifferenziate, di provvedimenti che davano un po' a tutti piuttosto che

## Gli aiuti ai politici

### Bonus, si dovevano fermare i furbi

ROBERTO PINTER

tanto chi aveva più bisogno. Faccio degli esempi: se devo dare degli aiuti per permettere alle famiglie di avere il minimo necessario, non ha senso distribuire sussidi a tutti invece che a chi ha più bisogno. Se c'è chi è rimasto senza lavoro andavano aiutate le imprese che davano lavoro, o imprese che rischiavano di chiudere per mancanza di liquidità o di commesse, non genericamente a chi aveva una flessione del fatturato. E a dire il vero in molti casi manco la flessione era richiesta come requisito se contadini, commercianti o professionisti ne hanno beneficiato a prescindere dalla loro capacità reddituale. Ci sono famiglie e imprese per le quali era possibile registrare una caduta delle entrate senza che questo impedisse prima o poi una ripartenza e ci sono famiglie e imprese per le quali la flessione era questione di vita o di povertà. Come è sbagliato non far pagare i trasporti agli anziani benestanti (almeno che non si tratti di una scelta di

rendere gratuito il trasporto pubblico per tutti), così è sbagliato incentivare l'acquisto di biciclette elettriche solo per chi ha già una capacità di spesa. Come è giusto evitare che ci siano cittadini sfrattati dalle loro case perché non sono in grado di pagare mutui e affitti, così è sbagliato garantire ai proprietari la rendita immobiliare sempre e comunque. C'è chi può sopportare una minore entrata e chi non ce la fa a tirare avanti. E qui che si inseriscono i furbetti di turno, perché non è sbagliato solo se attingono legittimamente alle risorse dei politici, ma è sbagliato che possa comunque attingere a risorse straordinarie chi non ne ha assoluto bisogno. I politici che si sono comportati come normali cittadini non sanno purtroppo distinguere tra la loro pubblica responsabilità e le opportunità date a tutti i cittadini. Ma è sbagliato il provvedimento a monte che glielo permette e che da loro stessi è stato adottato, con ovvio conflitto di

interessi. Quello che manca è una scelta di fondo che doveva far sì che la ricchezza fosse redistribuita e non che si distribuissero risorse a tutti. Quello che manca è una visione del mondo dove aiutare i più poveri assicurando a tutti un lavoro dignitoso e ben retribuito sia l'imperativo. E invece si continua con la solita idea di sviluppo che prevede più ricchezza ai ricchi e un po' di briciole ai più poveri. Avevo espresso questa mia preoccupazione, chiedendo che le misure straordinarie andassero in questa direzione e invece si è preferito dare qualcosa a tutti come se tutti fossimo stati colpiti nello stesso modo dalla crisi causata dal Covid. Per questo considero maggior colpa della classe politica che ci governa non essere stata giusta o equa e di aver lasciato che nella indifferenziazione dei provvedimenti ci fosse lo spazio ancora una volta per i più furbi. Conosco l'obiezione che era meglio non mettere troppe soglie di reddito per assicurare una veloce ripresa, ma invece rimango convinto che non aver fatto distinzioni sia segno di una politica alla quale tutto sommato va bene il mondo com'è, e se posso capirlo a destra, essendo il privilegio nel loro Dna, non posso accettarlo a sinistra dove la lotta ai privilegi dovrebbe essere il tratto distintivo.

**Roberto Pinter**

Ex vicepresidente della Provincia